

La realizzazione della Cena per Fidanzati

La **cena** è stata realizzata come un momento dedicato ai fidanzati il 5 Giugno 2026 presso i giardini di **Casa Nazareth**, nel quartiere Europa di Salerno. La scelta della casa è stata anch'essa dettata dall'idea di base legata al linguaggio del cibo: *Casa Nazareth*, quotidianamente impegnata nella distribuzione dei pasti ai più bisognosi per ricordare che Gesù si è offerto in cibo *“con la sua intera vicenda umana, le sue mani di carpentiere con il profumo del legno, le sue lacrime e le sue passioni”*. (E.Ronchi)

La struttura ha consentito un momento sia di svago che di riflessione attraverso la formula proposta: **una cena con momenti di riflessione**.

Sono stati organizzati 6 tavoli ciascuno con 10 persone: **una coppia di giovani sposi** chiamati ad animare, sul tema della serata , **quattro coppie di fidanzati**.

I tavoli sono stati curati con grande attenzione e gusto: il primo messaggio che hanno ricevuto i fidanzati arrivando alla cena è stata la bellezza dell'ambiente.

I fidanzati hanno ricevuto **“bellezza”**, perché loro sono la Primavera della Chiesa e la bellezza è il volto della Primavera.



Dopo la prima accoglienza, semplice ed informale, gli ospiti hanno individuato il posto assegnato grazie al proprio nome precedentemente associato al nome del tavolo: *Edera, Rosmarino, Salvia*, etc ...

I fidanzati hanno ricevuto “**attenzioni**”, affinché il loro amore sia annuncio di una Chiesa nuova che ha premura e attenzioni per tutti.



All'inizio della cena la coppia animatrice di ciascun tavolo ha condotto una piccola dinamica “*rompighiaccio*” chiedendo ai commensali di dire il proprio nome e, con l'iniziale, un aggettivo che li caratterizzava e poi ripetere quelli degli altri.

Il **menù** riportava con grande cura le portate ed il loro significato relazionale, evidenziando la qualità che una particolare pietanza veicolava alla coppia (si veda il dettaglio nel file “*menù*”).

Dopo l'antipasto gli ospiti hanno vissuto un primo momento di riflessione, intrattenuti da una catechesi da parte del responsabile della Pastorale Giovanile, don Roberto Faccenda, centrata sul Vangelo secondo Matteo.

Vangelo (Mt 5,13-16).

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.

Voi siete il sale della terra ... Gesù pronuncia queste parole subito dopo aver condiviso con i discepoli il discorso programmatico della montagna, fondato sulle beatitudini. Un discorso nuovo e rivoluzionario, quasi quanto annunciare ai nostri giorni che, sposarsi in chiesa, è *indissolubilità*. Eppure è così, perché sposarsi in Cristo è come mischiare vino e acqua: una volta fatto, non si possono più separare.

E' in questo orizzonte che diventa importante “**essere sale**”.

Essere sale è dare sapore; da solo il sale può anche risultare non mangiabile ma, ben dosato, esalta il sapore del cibo. Così *nella relazione di coppia*, essere sale è avere il compito e la responsabilità di esaltare il sapore dell'altro. Essere per qualcuno affinché sia sempre la parte migliore di sé.

Essere sale è curare; “ama il prossimo come te stesso”, è uno dei fondamenti del cristianesimo, in un mondo che, invece, tende a rendere trasparenti gli altri. Così *nella relazione di coppia*, curare è capire ciò che manca all'altro. Bisogna fare un passaggio di qualità passando dai “regali” ai “doni”. Perché la relazione di coppia esige il dono di sé all'altro.

Essere sale è conservare; nel passato il sale era usato per conservare gli alimenti e preservarne la bontà nel tempo. Così *nella relazione di coppia*, vanno custoditi e conservati sia gli aspetti belli che quelli problematici, per essere capaci di elaborarli al momento opportuno. Lavorato “sotto sale” il Merluzzo diventa Baccalà e, per renderlo nuovamente commestibile è necessario reidratarlo pazientemente. Nella *relazione di coppia*, dunque, è necessaria la capacità di dissodare e reidratate per ridare vita.

Essere sale è fare spazio; come in un dolce ogni ingrediente trova il suo spazio e contribuisce al gusto completo senza coprire gli altri sapori, anche *nella relazione di coppia* è necessario fare spazio all'altro, aiutandolo a fare emergere il meglio di sé senza prevalere su di lui/lei.

La cena è amabilmente proseguita e ciascun tavolo ha condiviso gli spunti ricevuti arricchendoli con la propria esperienza di vita e sottolineandoli con il gioco dei sapori delle pietanze che richiamavano ora *un legame*, ora *un lasciare spazio*, ora *un rispettare*, ora *un esaltare*.



Prima del dolce i ragazzi hanno vissuto un secondo e conclusivo momento di riflessione attraverso un video che ha fermato la loro attenzione sull'**essere luce: il Fabbricante di Scintille**.

<https://youtu.be/T6QfsAguo9E>

Il compito del cristiano non è occupare il centro della scena, ma rendere più vera, più bella e più umana la vita delle persone che incontra. *Nella relazione di coppia **essere luce** vuol dire aumentare la qualità della vita.* Perché la luce non attira l'attenzione su di sé, ma rende visibili gli altri, l'altro. Affinché l'altro possa vedere il bene, la bellezza e la presenza di Dio che già operano nella sua esistenza.



Il dolce servito a conclusione della cena è stato accompagnato da **un piccolo ricordo** che racchiudeva il cuore del messaggio della serata.



Una piccola boccetta di vetro contenente del **sale mescolato ad una spezia particolare**, affinché i ragazzi conservassero nel loro cuore la necessità di essere sale pur nella diversità che la spezia porta alla loro vita. E' stata la sintesi di una serata in cui hanno percepito la cura particolare avuta per ciascuno di essi. I fidanzati hanno ricevuto "**cura**", come la cura dei tavoli imbanditi, come la cura dell'accoglienza personale, come la cura dei cibi preparati, che hanno saputo parlare loro in un linguaggio nuovo, ma anche immediatamente comprensibile.

E' stata un'esperienza sicuramente significativa per i partecipanti, per il coinvolgimento emotivo, sensoriale ed esperienziale che hanno vissuto e che porteranno con sé nei giorni futuri.

Altrettanto per gli organizzatori, che hanno sperimentato una entusiasmante collaborazione nel realizzare un *Format* nuovo e sperimentale, che saranno felici di affinare e adattare affinché sia utilizzabile anche a livello parrocchiale e foraniale.